Al convegno regionale della CGIL-CISL-UIL

Denunciata dai sindacati la profonda crisi economica dell'Abruzzo

Puntualizzati gli obiettivi dei lavoratori delle costruzioni e dei braccianti agricoli - Relazione di Mangiafesta - Rivendicato dalla Regione un « piano d'emergenza » - Le conclusioni del segretario nazionale FLC Claudio Truffi

Nostro servizio

L'AQUILA, 11

Una robusta organicità, delle analisi e delle proposte, insieme ad una chiara visione del quadro politico che caratterizza questo *momento* della vita abruzzese e italiana, sono stati alla base dei lavori del convegno regionale unitario CGIL-CISL-UIL che ha avuto luogo ieri nel salone dell'hotel « Gran Panorama » dell'Aquila per puntualizzare iniziative ed obiettivi dei sindacati delle costruzioni e dei braccianti agricoli nella nostra regione. Sia la relazione introduttiva, sia i numerosi interventi, sia, infine, le conclusioni tratte dal compagno Claudio Truffi, segretario nazionale della Federazione lavoratori delle costruzioni, hanno avuto come punti di riferimento la concreta situazione politica nazionale, il fallimento della politica economica dei governi, l'incapacità dimostrata nello scorso quinquennio dalla Regione Abruzzo di affrontare in modo organico e risolutivo i problemi dell'economia e della occupazione.

Lo ha rilevato con estrema chiarezza, introducendo i lavori, il segretario della FISBA regionale, Gabriele Mangiafesta. Raccogliendo il convinto consenso dell'intera assemblea, il relatore ha fatto il quadro dei gravi problemi economici e sociali con cui si deve cimentare il movimento sindacale ed ha con forza affermato la chiara volontà dei lavoratori, specialmente in questo momento, di isolare le forze che hanno scelto la strada della tensione scatenando un'ondata di provocazioni e di delitti allo scopo di sconvolgere il carattere democratico della stessa consultazione elettorale.

I dati della crisi economica e sociale in Abruzzo, sono stati largamente presenti nel dibattito. E' stato denunciato, nel quadro di un fenomeno che ha visto in modo endemico la nostra regione in una situazione di difficoltà occupazionale e centro di emigrazione verso il nord e verso l'estero, il rientro tumultuoso degli emigrati, il travaglio di masse enormi di giovani in cerca di prima occupazione, la crisi galoppante nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e della piccola e media industria, la stasi nel settore dell'edilizia, il ricorso quasi generalizzato alla cassa integrazione.

Certo, è stato aggiunto, ci sono state anche delle lotte durissime di lavoratori che sono riuscite a respingere attacchi gravissimi all'occupazione, a far sì che nelle scelte di massima della Regione (vedi accordo politico-programmatico) si accogliessero alcune importanti istanze dei lavoratori a sollecitare determinate priorità nella redazione del piano di emergenza. Si tratta, ora, di andare avanti, concretando in termini operativi le scelte concordate, con particolare riferimento ai grossi problemi del settore delle costruzioni e dell'agricoltura.

E qui una serie di indicazioni organiche: la giunta regionale — superando il metodo di interventi occasionali, dispersivi, paternalistici e clientelari che caratterizzarono la passata legislatura — deve rapidamente approntare gli strumenti per attuare il piano di emergenza allo scopo di garantire una ripresa dei settori produttivi privilegiando l'agricoltura e l'edilizia e tutto ciò nell'ambito delle altre scelte (artigianato, piccola e media industria, servizi) che concorrono a dare una risposta rapida e positiva alla crescente domanda occupazionale. Tutto ciò va fatto nella coscienza che le scelte definite, per non essere vanificate, debbono significare certezza e celerità di spesa.

Mariani (segretario regionale della CGIL), Pizzola (segretario regionale della Filca-CISL), il compagno Cicerone (a nome del gruppo comunista alla Regione), l'onorevole Mariani (a nome dell'UCI) sono intervenuti nel dibattito arricchendolo con interessanti considerazioni innanzitutto sul valore dell'impegno unitario delle forze democratiche per dare sbocchi ravvicinati e risultati positivi alle iniziative del sindacato.

Prima che venisse proposto e approvato il documento risolutivo, il segretario nazionale della Federazione lavoratori delle costruzioni, Claudio Truffi, ha tratto le conclusioni. Il sindacato, egli ha detto, nella difesa delle categorie e nella rivendicazione di un nuovo modello di sviluppo, vede una delle vie fondamentali per la difesa delle istituzioni democratiche.

In Abruzzo la realizzazione delle intese programmatiche tra le forze regionaliste deve vedere la costante partecipazione del movimento dei lavoratori come garanzia di concretezza e di rapidità negli interventi.

Romolo Liberale

Ombrelli e preci per un onorevole

Per un naturale dato di nobiltà del nostro spirito, siamo presi da sincera ammirazione per colui o per coloro che, allo scopo di prepararsi adeguatamente ai cimenti che la dura realtà impone, fanno ricorso a tutte le energie intellettive e a tutto il bagaglio culturale di cui dispongono per sostenere il proprio assunto nelle pubbliche piazze. Diciamo questo, naturalmente, senza offrire il benché minimo avallo ai risultati di tanta sofferta fatica perché, se lo facessimo, tradiremmo un consolidato giudizio, nostro e di tanti abruzzesi, sullo stile e sulla efficacia oratoria di quel patetico cavaliere dell'Apocalisse che risponde al nome di Natalino Di Giannantonio, deputato uscente della DC e deputato — stando a quel che si dice in giro — di incerto rientro.

Lo abbiamo incontrato in talune piazze e abbiamo teso l'orecchio per sentire quale giudizio l'ansiopatico onorevole esprime sul fatto, solo per fare qualche esempio, che in una regione come l'Abruzzo (regione dove più robustamente è stata sperimentata la lottizzazione del potere tra i clan gaspariani e nataliani) in cui la DC da un trentennio spadroneggia arrogantemente, abbiamo — nel giugno 1976 — 70 mila disoccupati, 10 mila lavoratori sotto cassa integrazione, 20 mila « emigrati di ritorno » con un carico di bisogni acuti, decine di piccole e medie aziende in crisi, oltre 150 mila ettari di terre abbandonate, l'intera montagna rosa dallo spopolamento, 30 mila giovani in maggioranza diplomati e laureati in cerca di prima occupazione e tante tante altre delizie di questo genere maturate sotto il regime democristiano.

Siamo rimasti delusi: non una parola ha detto il deputato uscente, e di incerto rientro, su tutto ciò in quanto il quadro di un Abruzzo in profonda crisi economica e sociale o è una diabolica invenzione dei comunisti o è un fatto marginale agli elevati interessi che affannano il pensiero dell'oratore democristiano.

Ne deriva, come abbiamo constatato nelle sue esibizioni per le nostre contrade, che l'onorevole mangiacomunisti è languidamente preso dai fatti dello spirito, dal bolscevismo dietro l'angolo e dal destino degli ombrellai.

Ci spieghiamo meglio. Parte iniziale del suo discorso: veni creator spiritus a illuminare le anime perse per farle votare per il partito dei Sindona, dei Crociani, dei Ciancimino, dei Gioia, dei Gava; parte centrale: con i comunisti al governo avremo la fame, dalla fame viene il caos, dal caos viene la dittatura comunista; parte finale: i miei comizi, come quelli di Fanfani, si svolgono sotto la pioggia (vedete quanti ombrelli?), ci siano grati almeno gli ombrellai ai quali daremo ad aggiustare i nostri parapioggia; saluto di chiusura: (la battuta è parecchio scaduta, ma la cosa non intacca l'ardita fantasia dell'erudito parlatore): ricordate, chi il 20 e il 21 dorme il 22 russa.

Scena: niente aplausi (bisognava tenere ben levati gli ombrelli), sorriso di autocompiacimento per l'alta spiritualità del suo dire, musi corrucciati finanche del piccolo stuolo, sempre più esiguo, che segue il personaggio in questa affannosa maratona elettorale.

r. l.

Brindisi - Prosegue la lotta alla SACA

Dibattito in fabbrica con partiti e sindacati

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 11

Continua la mobilitazione degli operai della SACA, che, dopo il rifiuto del ministro Bisaglia di accordare un incontro con la delegazione brindisina guidata dal sindaco e composta da tutte le forze politiche democratiche, dai sindacati e dai rappresentanti del CDF e dopo aver appreso che non vi è interesse da parte dell'EFIM Augusta di intervenire in questo settore hanno dato ieri una ferma risposta di lotta.

Essa si è concretizzata in un dibattito nella fabbrica con i rappresentanti dei partiti e dei sindacati, del CDF delle aziende metalmeccaniche e della Montedison. Due le questioni che sono state poste al centro del dibattito: la richiesta degli operai per il pagamento immediato delle spettanze salariali e il rifiuto di giungere alla smobilitazione dell'azienda che è di primaria importanza per l'assetto economico e produttivo della nostra provincia.

Dal dibattito è emersa la consapevolezza delle maestranze che occorre intensificare la lotta in una battaglia che si presenta sempre più complessa e dura, e che propone la necessità di un diverso meccanismo di sviluppo economico e industriale del brindisino.

La presenza di tutti i partiti dell'arco costituzionale testimonia, come ha sottolineato il compagno Graduata, segretario della Federazione del PCI, la volontà e l'impegno di dare una risposta complessiva a questo problema, rivolgendosi ai lavoratori anche al di fuori della SACA.

Questo appello, raccolto dagli operai, che in precedenza aveva mostrato la disapprovazione, per manovre elettoralistiche, ha stroncato sul nascere il grossolano tentativo dei rappresentanti del PSDI di strumentalizzare l'assemblea per bassi fini elettorali, seminando nel contempo qualunquismo e discredito sulle forze politiche.

Palmiro De Nitto

Cresce la mobilitazione a Grottaglie

Oggi manifestazione per la Giulianello

Si estende la solidarietà tra i braccianti agricoli contro l'intransigente atteggiamento padronale

TARANTO, 11.

La lotta dei braccianti agricoli dell'agro di Grottaglie, iniziatasi con l'occupazione delle aziende il 19 maggio scorso, ha già costretto numerosi agrari a firmare accordi che accolgono sostanzialmente le rivendicazioni dei lavoratori. Unica eccezione l'azienda Giulianello (90 ettari di vigneto per uva da tavola) dove la proprietaria, Motolese Lazzaro, insiste in un atteggiamento di netta chiusura e di provocazione, dopo aver fatto marcia indietro per ben due volte quando l'accordo sembrava ormai cosa fatta. Ma i 34 lavoratori della Giulianello — 26 donne e 8 uomini — sono fermamente decisi a proseguire lo sciopero fino all'accoglimento delle loro rivendicazioni, del resto sancite nel contratto provinciale dello scorso anno.

In sostanza si chiede la garanzia del lavoro a tempo interminato, il raggiungimento delle 151 giornate garantite per gli avventizi (per poter godere del sussidio di disoccupazione speciale) e il rispetto del salario contrattuale e della qualifica. Mentre il salario contrattuale prevede lire 9.400 giornaliere per la qualifica più bassa, l'azienda Giulianello ha corrisposto paghe quasi dimezzate.

Cresce intanto il movimento di solidarietà intorno ai braccianti della Giulianello. Dopo le iniziative prese dagli operai della Belleli di Taranto, domani effettueranno una giornata di sciopero i lavoratori delle altre aziende agricole dove l'accordo è già stato strappato. Essi hanno anche deciso di devolvere mezza giornata di salario ai loro compagni

IL 20 GIUGNO 17 COMUNI PUGLIESI RINNOVANO LE ASSEMBLEE LOCALI

A Casarano si vota per spezzare il sistema clientelare della DC

In tutti questi anni le amministrazioni comunali sono state caratterizzate da uno sfrenato e corporativo uso del potere - Lo scudocrociato dilaniato dalle lotte interne ha paralizzato la vita del centro pugliese — Il programma dei comunisti

Nostro servizio

CASARANO, 11

Casarano, il più grosso comune della provincia di Lecce ove il 20 giugno si rinnova il Consiglio comunale, la battaglia elettorale ha avuto inizio prima che si arrivasse allo scioglimento elle Camere e gli elettori fossero chiamati a rinnovare il Parlamento

Le elezioni qui assumono una particolare importanza: si tratta di infliggere un duro colpo alla DC, per mettere fine alla tracotanza, allo strapotere e alla prepotenza degli scudocrociati che da sempre godono di una larga maggioranza nel Consiglio e che hanno dato vita ad amministrazioni inefficienti che hanno causato, per le beghe interne, la paralisi di tutte le attività amministrative.

In tutti questi anni le amministrazioni dc sono state caratterizzate da uno sfrenato e corporativo uso del potere e da una gestione clientelare e paternalistica. Il bilancio che gli amministratori presentano agli elettori è un bilancio pesantemente negativo. Nessun atto delle varie giunte democristiane ha avuto come obiettivo l'interesse della collettività; ogni scelta è stata compiuta con il proposito di non disturbare gli interessi di quelle categorie vicine alla DC e con il risultato, quindi, di ridurre ad uso privato la gestione di tutti gli enti pubblici, l'Ospedale civile, gli istituti scolastici, gli uffici pubblici, lo stesso Consorzio di bonifica Ugento-Li Foggi sono diventati piccoli centri di potere delle correnti democristiane, utilizzati per accontentare le proprie clientele

Anche lo stesso Consiglio comunale è stato usato come carrozzone privato in mano a uomini prepotenti e senza scrupoli, a grossi speculatori delle aree fabbricabili.

Per continuare nella lottizzazione del potere e nella pratica clientelare — una caratteristica costante del malgoverno democristiano della città — la DC in questi cinque anni ha sperimentato nella passata legislatura tutte le formule di governo Dopo il 13 giugno del 1971 lo scudocrociato, avendo perduto la maggioranza assoluta e avendo tentato inutilmente un approccio con i fascisti, consente al PSI l'ingresso nella giunta. Permane invece la grave discriminante anticomunista.

L'alleanza DC PSI ha vita breve. Dopo mesi di inefficienza e di paralisi, di litigi e di contrasti, i democristiani «scaricano» i socialisti e con una manovra trasformistica inglobano nel loro gruppo sei dei sette consiglieri missini. Una operazione, questa, che fa gettare la maschera ai dirigenti dc che, sino a quel momento, si erano presentati ai cittadini con una parvenza di democrazia e antifascismo. Questa nuova maggioranza, logica conseguenza della rincorsa a destra della DC, serve solo ad acuire i contrasti tra le correnti e a lasciare irrisolti i gravi problemi della città.

Di tutto questo intrallazzo politico, chi paga le conseguenze sono i lavoratori di Casarano; sono le migliaia di coloni, braccianti e coltivatori diretti che pagano lo scotto per la crisi delle campagne; sono gli ottocento titolari di piccole aziende artigianali e commerciali sempre più schiacciati dalle tasse, dalle difficoltà di mercato, dalle aberranti condizioni del credito bancario; sono le centinaia di impiegati che devono ogni giorno fare i conti con l'aumento del costo della vita; sono i settemila studenti che dai paesi del comprensorio si recano a studiare a Casarano, costretti a fare scuola in vecchi ex opifici adibiti a edifici scolastici.

« Il 20 giugno bisogna cambiare », si legge nel programma che i comunisti hanno presentato agli elettori. E si deve cambiare ridimensionando la DC e dando più voti ai comunisti, che sono stati gli unici a denunciare le malefatte dei dirigenti democristiani, a proporre una gestione diversa della pubblica amministrazione e a prospettare una diversa utilizzazione delle risorse umane e materiali esistenti nel territorio.

E ohe si deve cambiare lo hanno ribadito i lavoratori di Casarano il 15 giugno dello scorso anno, rispondendo al la prepotenza dc non più col voto irrazionale e di protesta al MSI, ma facendo diventare per la prima volta il nostro partito il secondo partito della città. Il 15 giugno lo elettorato ha detto *no* alla logica clientelare e paternalistica della DC e a quella reazionaria del MSI. Questa nuova coscienza politica i lavoratori e le donne di Casarano l'hanno raggiunta con le dure lotte nelle fabbriche (Filanto, Pefranflex, Fima, Guerriero) a fianco delle organizzazioni sindacali democratiche, per impedire l'attacco all'occupazione dei padroni, amici dei dirigenti democristiani.

Su questa strada occorre marciare se si vuole dare a questo grosso comune del Salento una amministrazione diversa, efficiente, onesta

n. d. p.

Le liste del PCI

Casarano

1) **TURCO** Armando, impiegato
2) **TOMA** Mario, segretario provinciale del PCI
3) **ALBANO** Pietro, colono
4) **CASARANO** Clodomiro, autista (indipendente)
5) **CAVALERA** Giuseppe, artigiano
6) **COLETTA** Leonardo, professore
7) **COLETTA** Giovanni, operaio
8) **COSTA** Giovanni, universitario
9) **D'AQUINO** Emma, bracciante agricola
10) **D'AQUINO** Giovanni, piccolo imprenditore calzaturiero
11) **DEI BARONI DE ROSE** Antonio, ragioniere
12) **DE MARCO** Cosimo, diplomato, dirigente CNA-Confesercenti
13) **DE VIRGILIO MALORGIO** Ersilia, casalinga
14) **DI PAOLA** Donato, perito meccanico, direttore prov. INAC
15) **DI PAOLA** Francesco, operaio FIMA
16) **FATTIZZO** Antonio, insegnante
17) **GRECO** Rocco, bracciante agricolo, dirigente Alleanza Contadini
18) **IOSI** Antonio, dipendente FSE
19) **MASTAI** Cosimo, pensionato
20) **MOSCA** Giuseppe, artigiano
21) **ORLANDO** Antonio, operaio FIAT-Allis
22) **PANICO** Cosimo, coltivatore diretto
23) **PELLEGRINO** Giuseppe, gommista
24) **PROTOPAPA** Lucio, trattorista
25) **RAUSA** Amleto, coltivatore diretto
26) **ROMANO** Eugenio, universitario
27) **SCHIAVANO** Fernando, studente
28) **TOMA** Igino, contadino
29) **TOTARO** Elio, meccanico
30) **VILLA** Luigi, operaio ditta « Guerriero »

Trepuzzi

1) **VALZANO** Giuseppe, professore
2) **ARNESANO** Renato Aldo, tabaccaio
3) **CARETTO** Raffaele, artigiano
4) **CONTE** Angelo Raffaele, operaio FIAT
5) **DE MASI** Salvatore, dottore in filosofia
6) **DI BELLA** Francesco, ragioniere
7) **FRANCIOSO** Angelo Raffaele, operaio FF.SS.
8) **GIANGRECO** Antonio, commerciante
9) **GIURGOLA** Antonio, operaio
10) **LEO** Pietro, imprenditore edile
11) **MAZZOTTA** Antonio, operaio
12) **MAZZOTTA** Carmelo Antonio, operaio
13) **MAZZOTTA** Cosimo, commerciante
14) **ORLANDI** Fernando, professore, consigliere provinciale
15) **PAGANO** Carmelo Fernando, ragioniere
16) **PERRONE** Franco, professore
17) **PERRONE** Giuseppe, impiegato
18) **PINTO** Floriano, professore
19) **RAGIONE** Cosimo, professore
20) **RAMPINO** Decio, bracciante agricolo
21) **RAMPINO** Gioacchino, operaio SACA Motori
22) **RANGO** Aldo, operaio Nomef
23) **RANGO** Cosimo, commerciante
24) **RENNA** Vincenzo, cavamonte
25) **RIZZO** Francesco, operaio
26) **SANCHEZ** Antonio, artigiano
27) **SANCHEZ** Carmelo, commerciante
28) **SCARDIA** Cosimo, pensionato
29) **SISINNI** Giuseppe, imprenditore edile
30) **TALIENTO** Angelo Raffaele, artigiano

Avetrana

1) **SAMMARCO** Cosimo, operaio Italsider
2) **ADRIANO** Salvatore, impiegato Italsider
3) **BECCI** Giuseppe, operaio
4) **BUCCOLIERI** Michele, bracciante
5) **BUCCOLIERO** Antonio, colono
6) **CALO'** Biagio, studente
7) **CALO'** Nicola, commerciante
8) **COPERTINO** Antonio, operaio Italsider
9) **COSMA** Antimo, operaio
10) **COSMA** Damiano, impiegato INAM
11) **DENTICE** Nicola, bracciante
12) **DINOI** Pasquale, pensionato
13) **DORIA** Cosimo, operaio Italsider
14) **GIURDA** Michele, piccolo imprend. edile
15) **OLIVIERI** Enrico, pensionato
16) **PESARE** Antonio, pensionato
17) **SARACINO** Antonio, commerciante
18) **SARACINO** Ferdinando, impiegato Italsider
19) **SCHIAVONI** Fernando, operaio Sud-Est
20) **TODISCO** Giuseppe, operaio Italsider

Il 20 giugno VOTA PCI

Occupazione, casa, territorio i nodi da sciogliere a Trepuzzi

Fallimento della giunta di centro-destra — Il Partito comunista propone una intesa fra tutte le forze democratiche e popolari — Il ruolo fondamentale delle partecipazioni statali — Una serie di scelte immediate per uscire dalla crisi

Una manifestazione delle operaie della Harry's Moda: una lunga e tenace battaglia in difesa del lavoro

Nostro servizio

LECCE, 11

Trepuzzi, un grosso comune operaio a nord di Lecce, è stato amministrato negli ultimi due anni da una giunta di centro-destra DC-PRI-NAS (Nucleo Autonomo Socialista) sostenuta dal voto determinante del MSI. Una giunta che si è distinta per immobilismo, clientelismo, distacco dalle masse popolari, e che ha compromesso lo sforzo compiuto dalle sinistre — per tre anni in maggioranza — per rendere questo comune centro propulsore dell'economia salentina.

Il modo stesso in cui la giunta era nata non prospettava niente di buono. Nello ottobre del 1974, tre consiglieri socialisti (Salvatore Elia, Luigi Mongiò e Angelo Perrone), per ambizioni personali e interessi speculativi, escono dal PSI dando vita al NAS e, con l'appoggio determinante dei fascisti, si accordano con democristiani e repubblicani per costituire una nuova maggioranza reazionaria e conservatrice.

Il primo obiettivo che i comunisti e gli altri partiti di sinistra indicano agli elettori, che il 20 e 21 giugno dovranno rinnovare il Consiglio comunale, è quello di spazzar via questa giunta e di dare vita ad una amministrazione stabile, efficiente e di larga intesa tra le forze democratiche e popolari, come fu proposto già nel 1974

Il risultato delle elezioni regionali ha confermato il vasto consenso che le forze della sinistra hanno tra la popolazione (PCI e PSI hanno ottenuto lo scorso anno oltre il 50% dei voti). Ciò ha messo in evidenza il bisogno di cambiare e la volontà delle masse popolari di partecipare alla vita politica e sociale e quindi essere artefici di questo cambiamento.

La necessità di un cambiamento impaurisce la DC locale, sempre più arroccata su posizioni conservatrici e integraliste, e conduce ad un crescente isolamento l'amministrazione comunale della città. I due anni di amministrazione di centro-destra sono stati anni perduti durante i quali i problemi dei lavoratori si sono aggravati maggiormente. « Le prossime elezioni amministrative — si legge nel documento programmatico dei comunisti di Trepuzzi — devono imporre una svolta nella direzione politica; svolta che deve essere caratterizzata dalla partecipazione delle masse popolari alle scelte che riguardano la comunità

Questi giorni di campagna elettorale sono caratterizzati da una vasta consultazione che i comunisti stanno conducendo — nei quartieri, fra le operaie dell'Harry's Moda, fra i lavoratori della Nomef e della Fiat-Allis — sulle scelte che bisogna compiere per uscire dalla crisi in cui versa il comune e il paese.

Un ampio dibattito è stato avviato sui problemi del territorio e della casa (problemi che hanno animato la vita cittadina negli ultimi tempi), per smascherare le manovre della vecchia amministrazione sul programma di fabbricazione e denunciare gli interessi privati e personali di chi ha diretto la cosa pubblica.

I comunisti hanno presentato agli elettori un programma in cui sono raccolti tutti gli obiettivi che devono essere raggiunti nei prossimi anni: l'avvio definitivo della zona industriale, una seria politica urbanistica, la sistemazione dei quartieri-ghetto periferici, la moralizzazione della vita pubblica, un collegamento sempre più organico tra gli amministratori e la realtà della fabbrica.

« La salvaguardia del posto di lavoro — afferma il compagno Fernando Orlandi, consigliere provinciale e candidato al Comune — l'avviamento al lavoro dei giovani disoccupati, non si risolvono con la pratica del clientelismo, assumendo temporaneamente con lavoro precario alle dipendenze del Comune i disoccupati, ma intervenendo concretamente nei settori produttivi: ecco perché noi comunisti poniamo al centro del dibattito politico-programmatico l'ampliamento e il potenziamento della Nomef, attraverso una nuova organizzazione della produzione, la costruzione di un parco-deposito per i carri ferroviari da far rientrare nel già previsto scalo merci di Surbo progettato dalle Ferrovie dello Stato. Un ruolo decisivo e importante possono avere in questo senso le Partecipazioni statali ».

Il programma che i comunisti presentano agli elettori mira a far diventare il Comune centro propulsore dello sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio.

n. d. p.

Avetrana esige una giunta che bandisca il malcostume

Il saccheggio edilizio reso possibile dalla Dc ha favorito le forze della speculazione - Il Pci pone in primo piano il rapporto con i cittadini e la partecipazione popolare - Negli ultimi 5 anni il Consiglio è stato convocato appena 8 volte

TARANTO, 11

Avetrana è uno dei comuni della provincia di Taranto dove il 20 giugno si vota anche per il rinnovo della amministrazione comunale, alla scadenza regolare dei cinque anni.

La passata amministrazione era composta da DC-Indipendenti cattolici (presentatisi in due liste separate), PSDI, PRI e due indipendenti. Il giudizio sul modo di condurre la gestione della cosa pubblica in questi cinque anni è estremamente negativo ed è condiviso largamente dalla cittadinanza di Avetrana. Infatti non ci sono stati atti della giunta ormai scaduta che abbiano veramente affrontato problemi di interesse generale, ma si è assistito invece alla solita politica clientelare e di favore nei confronti di gruppi privilegiati che contraddistingue le amministrazioni locali dominate dalla DC. La stessa funzione del Consiglio comunale, quale fulcro del dibattito e del confronto democratico sui problemi della cittadinanza, è stata mortificata e minimizzata. In cinque anni il Consiglio è stato convocato solo otto volte, praticamente solo per ratificare delibere della giunta.

Le responsabilità di questa amministrazione, che ha brillato per il suo immobilismo e per l'assenza di volontà e di capacità di incidere sui problemi del Comune, sono pesanti. Si è fatta soprattutto sentire l'assenza di un qualunque strumento di politica urbanistica, che ha favorito la speculazione edilizia con enormi profitti per alcuni personaggi notoriamente legati alla DC locale. D'altra parte ciò ha colpito particolarmente decine di famiglie di lavoratori, costretti a pagare prezzi esosi per l'acquisto dei suoli, e ad abitare poi in zone prive di fogne, di strade, di luce, insomma di ogni servizio sociale.

Non si è avuto nessun impegno e nessuna iniziativa nel campo dell'edilizia scolastica e non vi è stato alcun provvedimento che venisse incontro alle esigenze specifiche degli strati contadini e operai

Alla scadenza del 20 giugno la DC si presenta dunque priva di un qualsiasi bilancio di realizzazioni da sottoporre al giudizio dei cittadini, per cui — come avviene del resto nella campagna per le politiche — non può far altro che rispolverare i vecchi temi quarantotteschi della paura del salto nel buio e del suo presunto monopolio di garante della libertà Inoltre la DC sembra scontare le sue fratture interne (sanate in maniera molto fittizia nell'unità della lista) con un calo evidente dell'attivismo dei suoi simpatizzanti

Le altre liste presenti in questa competizione sono quelle di PCI, PSI, PRI e MSI. Tranne un certo attivismo del PSI, solo il PCI ha impostato la campagna elettorale in maniera decisa e vigorosa, sulla base dello slogan «un nuovo modo di governare», ponendo in primo piano il rapporto con i cittadini e la partecipazione popolare. Le stesse iniziative, accanto ai tradizionali comizi, rispondono in pieno a questi intenti: incontri con i coloni e mezzadri, con i giovani, con gli operai, con i commercianti, con le donne casa per casa.

Il PCI è l'unico partito che proponga un'alternativa valida e concreta all'immobilismo e al malcostume che hanno caratterizzato la gestione dc.

f. m.

CONCIMI CHIMICI • FOSFATICI BEKER beker mediterranea S.p.A. Cap. Soc. 500 000 000 — 72100 BRINDISI tel. 29893 telex 86156 BEKERMED